

DIOCESI DI MONDOVÌ
Pastorale Giovanile e Vocazionale

CHI

SONO

io per te?

LIBRETTO SCHEDE
2020 • 2021

Grazie di cuore a...

Don Federico Boetti • Don Marco Sciolla • Don Marco Giordanengo
e i giovani della Consulta di Pastorale Giovanile e Vocazionale

CHI SONO IO PER TE?

L'anno pastorale nel quale stiamo per entrare non sarà un anno come gli altri.

Tornare dopo il lockdown a causa della pandemia, ci ha fatto capire l'importanza delle relazioni e concentrarci su cosa è necessario.

Vogliamo prenderci un tempo di particolare riflessione e riscoperta di ciò che ci rende cristiani, partendo da questa domanda: Chi sono io per te? È la domanda che Gesù fa ai suoi discepoli, è la domanda fondamentale della nostra fede.

Ma dire "fede" per un cristiano significa prima di ogni altra cosa dire "relazione con Gesù Cristo". Riscoprire la nostra fede vuol dire allora, prima di ogni altra cosa, riscoprire il nostro rapporto con Gesù Maestro e Signore, riprendere confidenza con Lui se, per qualunque motivo, il legame che ci univa si è allentato, approfondire la sua conoscenza se siamo rimasti fermi all'immaginetta che ci hanno trasmesso da bambini – e interrogarsi anche su come si possa indicarlo ad altri giovani di oggi, così da fare assaporare anche a loro la bellezza di una Parola che ci chiama a una vita di alto profilo, compiutamente e splendidamente umana.

Veniamo interpellati sulla qualità della nostra fede: una fede radicata davvero nel Signore o si nutre solo di tradizione, di emozioni, di voglia, di "sentito dire"? La nostra testimonianza è animata dallo spirito di incontro del Signore attraverso di noi o dall'indifferenza?

Per questo motivo abbiamo pensato di declinare a livello diocesano un percorso che ci aiuta a ritornare ancora una volta a Gesù, attraverso un incontro quello dei discepoli di Giovanni Battista con l'Agnello di Dio.

Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Questi quattro versetti fan parte del brano del primo capitolo di Giovanni in cui Gesù "chiama" i suoi discepoli. Descrive accuratamente la figura del discepolo: è chi accoglie la testimonianza. segue, cerca, viene, vede, dimora, si fa a sua volta testimone.

È sempre bello ridirci e ricordarci queste due parole: itinerario e proposta.

Itinerario: da sempre, a livello diocesano, si cerca di programmare un percorso annuale strutturato intorno a un tema centrale e cadenzato su una serie di momenti comuni (Incontro degli incontri, etc...), attraverso cui favorire le occasioni di confronto e di conoscenza in una Diocesi come la nostra che – come sappiamo tutti – è ampia, policentrica e non di rado "campanilistica".

Non si tratta solo di mettere un timbro sulle iniziative o di soddisfare un'esigenza di visibilità: crediamo fortemente nel carattere relazionale e comunitario della nostra fede e pensiamo che tale carattere si esprime in modo fondamentale nello stare insieme, nel vivere autentiche esperienze di condivisione, a più livelli. Per questo ci pare importante essere quanto meno consapevoli di fare un percorso comune, anche se il passo seguito può essere molto differente a seconda delle circostanze e delle relazioni.

L'itinerario è, in questo senso, un modo per "fare gruppo" anche se a distanza.

Proposta: siamo perfettamente coscienti del fatto che le iniziative per giovanissimi e giovani nella nostra Diocesi sono estremamente diversificate. Ogni volta che proviamo a tracciare un quadro generale, ci rendiamo conto che le situazioni sono così diverse, talvolta anche solo da un paese all'altro, da richiedere atteggiamenti e soluzioni assai differenti.

Per alcuni questo sussidio sarà fin troppo, per altri fin troppo poco. Non importa: come nella comunità apostolica, ciascuno vi attinga secondo il suo bisogno. A che cosa servono allora in concreto queste schede? Il tentativo è quello di riannodare i fili delle diverse iniziative proposte dalla Diocesi nell'arco di tempo che da settembre va fino a maggio .

Chi invece lo ritiene opportuno, troverà dei suggerimenti e del materiale per organizzare degli incontri di gruppo, rivolti a giovani e giovanissimi, nei tempi che trascorrono tra un incontro diocesano e l'altro, in modo da dare continuità e coerenza al cammino di tutto l'anno.

Come vedrete, le schede hanno un carattere molto "aperto". Diciamo che qui troverete dei possibili ingredienti, ma la torta la lasciamo fare a voi. Come si diceva prima, sarebbe presuntuoso da parte nostra voler imporre un unico schema per tutti e – non neghiamo – rischierebbe di essere un dispendio inutile di energie preparare dettagliatamente delle proposte di incontro che poi, per motivi diversi, potrebbero essere seguite solo da pochi.

ROAD MAP

Il nostro percorso si suddividerà in cinque capitoli, da utilizzare nell'anno liberamente, vi proponiamo i primi quattro fino a febbraio e poi l'ultimo per il tempo quaresimale e di Pasqua. Per ogni capitolo ci saranno delle schede che affronteranno il tema .

0. COME TORNIAMO?

Sviluppiamo con i ragazzi una dinamica per aiutarli a riflettere sull'esperienza vissuta nel periodo del lockdown. Lo scopo è quello che maturino una maggior consapevolezza di quello che hanno vissuto.

1. INCONTRO, PERCHE' CE L'HA INDICATO!

Ciò che costituisce la mia personalità, il chi sono io, dipende dagli incontri, dalle esperienze, dalle attività che vivo e che ho vissuto. La scuola, lo sport che pratichiamo, la musica che ascoltiamo, il gruppo dei Giovanissimi di cui facciamo parte ci sono stati indicati da qualcuno. Così come il Battista ha indicato il Signore ai due discepoli.

2. NON BASTA, BISOGNA SEGUIRLO!

La nostra vita è dunque, da sempre, contrassegnata dalla presenza di altri che ci aprono delle piste. Appena ci rendiamo conto di esistere, già siamo in cammino. E tuttavia questo non ci può soddisfare e non ci soddisfa. Se vogliamo che la vita che viviamo sia davvero la nostra vita, dobbiamo deciderci, cominciare a capire che cosa intendiamo realmente fare. E giunge anche il momento in cui si mettono in crisi le cose che si è sempre fatto, non necessariamente per respingerle, ma per trovare una motivazione che sia, appunto, nostra e non di altri.

3. CHE CERCATE?

Seguendo me, che cosa cercate! Che cosa vi aspettate?

Quello che cerco, lo cercavano anche Pietro, la Maddalena e altre persone negli incontri raccontati nel Vangelo. Dopo quell'incontro hanno cambiato criterio di scelta. Quel criterio lì è il nostro criterio. Il criterio per la nostra vita deve diventare il Vangelo. Gesù Cristo ha la pretesa di diventare il criterio.

4. "DOVE ABITI"

Momento di Adorazione eucaristica o preghiera che può essere vissuta anche a casa o in famiglia.

5. "VENITE E VEDRETE"

Vogliamo andare e vedere la fede nelle sue tre dimensioni: fede annunciata/accolta/professata, fede celebrata/pregata e fede vissuta nella comunione e nel servizio al mondo, cioè nella preghiera, nella Parola di Dio, nei Sacramenti e nella Carità.

(Le schede saranno inviate successivamente)

Possibile percorso:

✓ capitolo 0 al capitolo 4: Ottobre/Febbraio

✓ capitolo 5: Quaresima/Pasqua.

CAPITOLO 0 AL CAPITOLO 4: OTTOBRE/FEBBRAIO

GIOVANISSIMI

PER I GRUPPI GIOVANISSIMI E IL LORO ANIMATORI

INCONTRO DEGLI INCONTRI

Incontro diocesano di tutti i gruppi giovanissimi della diocesi
dalle 20:30 alle 22:00

- **13 Novembre** - organizzato nelle Zone
- **12 Febbraio** con Don Fabrizio Della Bella (al Sacro Cuore)

GIOVANI

PER TUTTI GLI OVER 18

GIOVANI ON THE ROAD

Incontro diocesano di tutti i gruppi giovani della diocesi
dalle 20:45 alle 22:30 presso la Chiesa del Ferrone.

- **29 Novembre** con Don Gianluca Zurra
- **21 Febbraio** con don Cristiano Mauri

INCONTRO UNIVERSITARI

a Torino dalle 20:45 alle 22:30 presso la Basilica di Maria Ausiliatrice

- **15 Ottobre**
- **11 Febbraio**

ESERCIZI SPIRITUALI

Una proposta per iniziare l'anno fermandoci a capire l'essenziale tra i tanti impegni e preoccupazioni.

3-6 Gennaio - a Borgio Verezzi "Villa Zaveria" - CRISTIANO MAURI
Appuntamento interdiocesano animato dalle 5 diocesi

CAPITOLO 5: QUARESIMA/PASQUA

GIOVANISSIMI

PER I GRUPPI GIOVANISSIMI E IL LORO ANIMATORI

ORA ET LABORA

Raccolta di alimenti a favore della Caritas e delle Missioni nelle zone pastorali in quaresima

INCONTRO DEGLI INCONTRI

Incontro diocesano di tutti i gruppi giovanissimi della diocesi.

Dalle 20:30 alle 22:00

- **23 Aprile** feat Veglia Vocazionale (al Sacro Cuore)

A SCUOLA SI VA PREGANDO

Tutti lunedì mattina di Quaresima **dal 22 Febbraio al 29 Marzo** prima di scuola - Chiesa S. Rocco e Madonna della Neve al Borgato

GIOVANI

PER TUTTI GLI OVER 18

GIOVANI ON THE ROAD

Incontro diocesano di tutti i gruppi giovani della diocesi dalle 20:45 alle 22:30 presso la Chiesa del Ferrone. **A maggio** con mons. BRAMBILLA

INCONTRO UNIVERSITARI

a Torino dalle 20:45 alle 22:30 presso la Basilica di Maria Ausiliatrice

- **15 Aprile**

ESTATE

Dal 10 al 19 Agosto IN CAMMINO SULLE ORME DI S. BENEDETTO

VEGLIA VOCAZIONALE

- 23 Aprile al Sacro Cuore di Mondovì

FESTA DEI MINISTRANTI • Domenica 11 Aprile

CHE COSA CERCATE?

Discernimento del desiderio e della relazione ***(Gv 1,35-39)***

Dal Vangelo Secondo Giovanni (1, 35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Questi quattro versetti fan parte del brano del primo capitolo di Giovanni in cui Gesù “chiama” i suoi discepoli.

“Il giorno dopo”: il brano segue il resoconto della testimonianza di Giovanni il Battista, il suo stupore nel vedere scendere lo Spirito di Dio su quel Nazareno che, come tutti coloro che avevano risposto all'appello alla conversione, stava facendo la fila per farsi battezzare. Quell'evento però non sconvolge la vita del Battista. Si trova “ancora là”, pare continuare a vivere la sua vocazione di prima; quella di preparare la strada a Colui che deve venire e di cui si sente l'indegno apripista.

Il centro del discorso è Gesù, è lui il primo attore. Giovanni ha terminato la sua missione all'apparire di Gesù. Il suo compito era mostrarlo al mondo, far guardare nella direzione da cui sarebbe arrivato. Infatti, di Giovanni in questi pochi versetti si fa notare il modo in cui guarda Gesù: fissando lo sguardo. Giovanni guarda con intensità, con penetrazione, “sta dentro”

con lo sguardo. Quasi lo legge dentro, ne ha intelligenza, lo riconosce in quel semplice comparire nella storia. Gesù, infatti, compare all'improvviso sulla scena, stava passando di là, per andare a vivere ciò che lo Spirito gli aveva ispirato. Giovanni lo fissa, lo conosce secondo una prospettiva più profonda, più coerente, più vera: "Ecco l'agnello di Dio".

È interessante notare che in questi pochi versetti non è descritta propriamente una "vocazione", come siamo solito definire brani simili a questo. Questo incontro tra Gesù e i primi discepoli è descritto come una scoperta del mistero di Gesù. che si rende visibile attraverso un vedere intenso e indagatore.

La fede nasce dall'ascolto, stando dentro un rapporto strutturato per ascoltare. Quei due discepoli erano discepoli suoi, di Giovanni. Erano legati al Battista, gli appartenevano. Si erano messi alla sua scuola ritenendolo degno di fiducia, tanto da vivere come lui viveva, secondo l'uso del discepolato antico. Solitamente era una scuola di vita che consisteva nel conformarsi allo stile del maestro. Quell'affermazione di Giovanni apre la strada alla possibilità di incontro con quell'uomo particolare e lo seguono. Non si sa da dove stia arrivando ne verso dove stia andando.

L'incontro vero, però, è possibile solo dietro l'iniziativa di Gesù. È lui che si ferma, si gira e li interroga: "Che cosa cercate?". Non chi cercate, come sarebbe ovvio chiedere a chi ti sta pedinando. No, "che cosa"! Non dunque "cercate me?", ma che cosa sperate di ottenere? Che cosa vi ripromettete venendo dietro me? Rudolf Bultmann osserva che questa è la prima parola di Gesù nel Vangelo di Giovanni: una parola importante che pone la domanda centrale, la domanda che chiunque si mette al seguito di Gesù deve porsi: perché c'è seguire e seguire, c'è ricerca e ricerca; c'è anche ricerca equivoca, come le folle che ricercano Gesù nel deserto per farlo re (cap. 6). C'è anche l'illusione di chi pensa che cercare Cristo ma in realtà cerca solo se stesso.

Gesù imprime profondità alla ricerca dei due uomini. Qual è il vero oggetto della vostra ricerca esistenziale? Appare chiaro che, come han già fatto restando alla sequela di Giovanni, i due discepoli vogliono stare con Gesù.

Si informano sulla sua dimora, vogliono parlare con lui con calma, forse. Vogliono sapere qualcosa di più preciso sul suo conto. Giovanni ha indicato Gesù come suo esempio, come l'oggetto della sua testimonianza. I discepoli di Giovanni vorrebbero conoscere meglio chi è degno di tanta stima, da parte di un uomo di indiscussa qualità morale come Giovanni. «Vogliamo fare, "avere" la tua conoscenza»... forse questo hanno pensato e desiderato.

Nella propria storia di fede la giusta domanda resta quella dei due discepoli che avviati ad una vita coerente tra il creduto e il vissuto – stavano concretamente seguendo un profeta - chiedono: "Rabbì, Maestro, dove dimori?" (v. 38b). Questa è la domanda che esprime l'autentica ricerca di Dio. Gesù è venuto a rivelare dove "dimora", per accompagnare gli uomini con sé, nel luogo in cui si dà la comunione con Dio (cfr Gv 14,3; 17,24): "Dove sarò io, là sarà pure il mio servo" (Gv 12,26). Dove dimori, non è semplicemente dove abiti. Il verbo dimorare ha un significato più ricco. Secondo G. Segalla significa: qual è la tua vita, il tuo modo di esistere, il mistero della tua persona? Questo è un passaggio fondamentale. È interessante notare qual è il tempo verbale con cui è detto dimorare. Mentre il racconto è narrato tutto al passato, i discepoli chiedono: "Dove dimori?". Dove dimori... adesso! Un cambio di tempo che apre ad una speranza vitale. Gesù continua oggi a camminare con noi. Possiamo incontrarlo lì dove lui dimora, nel tempo presente. Questa domanda, in questo tempo, afferma che anche oggi è possibile seguirlo, scovare dove dimora.

Vorrei insistere sul fatto che indicandoci cos'è la sequela (riconoscere dove dimora il Maestro e starci!) Giovanni ci ricorda che la chiamata è Grazia (avviene per iniziativa di Gesù, è gratuito!) ma è inclusa nella testimonianza di altri, come avviene per i primi discepoli che si basano sulla parola di Giovanni il Battista. La chiamata viene da Cristo, ma non necessariamente in maniera diretta, né tantomeno dal solo Gesù terreno. Prima di giungere ad un rapporto personale e autentico passa attraverso la Testimonianza di altri: per noi concretamente la comunità dei credenti, la Chiesa.

Però, rimane vero che è Gesù a prendere l'iniziativa per far compiere un doveroso salto, una doverosa immersione nel cammino della fede. Gesù ha iniziato il dialogo con una domanda (che cosa cercate?) e poi continua con un imperativo (venite!) e una promessa (vedrete): cercare, venire, vedere sono tre tappe del cammino verso Cristo. Nei vangeli sinottici questo cammino è descritto come un "diventare pescatori di uomini".

In Giovanni sono tre verbi a descrivere la trasformazione che avviene nel cammino dell'uomo che si fa discepolo.

✓ **Vedere:** (v. 39), cioè riconoscere che Gesù è il Messia, vedere la sua gloria (cft Gv 2,11). Forse i sinottici pongono maggiore accento sulla progressività della comprensione, vissuta dall'interno, durante tutto il tempo della sequela. Giovanni certamente proietta la luce della Pasqua, per questo è meno attento al "divenire" di questa riconoscenza. Tuttavia, l'incomprensione del discepolo si manifesterà comunque più avanti.

✓ **Rimanere:** (vv.38-39) cioè una comunanza di vita e di "destino", una profonda comunione.

✓ **Testimoniare:** più avanti il tema della sequela sarà sviluppato meglio e in diversi testi (Gv 8,12;10,4ss; 12,23-28; 13,36-37; 21,18-22)

È necessario notare che il brano, come tutti i brani di vocazione, racconta un distacco. In questo breve racconto il distacco che consegue, a differenza dei vangeli sinottici non è dal lavoro, dalla casa, bensì dal maestro. Gesù è più grande del Battista. Il Maestro è più grande del testimone.

Il vero Maestro è SOLO Gesù. Questo è ancor più significativo se lo chiamiamo nelle comunità a cui l'autore del quarto vangelo scrive. Comunità della antica Turchia nella quale molte correnti e movimenti religiosi si contendevano la pretesa di dire la Verità su Dio. I "giovanniti", i discepoli del Battista, che a differenza dei due discepoli del nostro brano non avevano riconosciuto in Gesù il termine della testimonianza del battezzatore, stavano continuando la predicazione del maestro morto martire per mano

di Erode. Ci si poteva trovare ad aver “ricevuto” il battesimo per la remissione dei peccati senza aver conosciuto Gesù e la sua esistenza liberante, perdonante. Come accadde a Paolo giunto ad Efeso. «Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». (At 19,2-4)

Torniamo a quei primi due discepoli. Essi “andarono”, o come traduce più letteralmente qualcuno “vennero”. Così il Signore pare dimorare presso la comunità che crede in lui, che sta facendo memoria della sua esistenza. In primis la comunità di cui fa parte l'autore del vangelo e che accoglie quei discepoli come ogni altro discepolo. Gesù ha lasciato in eredità al mondo nient'altro che una comunità che crede in lui, e che “fa memoria” della sua esistenza nel modo in cui lui stesso ha consegnato loro la sua vita. I 2 discepoli “dimorarono”, condivisero quel luogo dove abitava Gesù che dirà “io sono nel Padre e voi in me ed io in voi” (Gv 14,20). Dimorarono presso la Trinità in “quel giorno”, che senza altre indicazioni temporali, pare diventare senza fine, un eterno presente abitato dalla Divinità tra gli uomini.

Noi possiamo scoprire la “verità” della grandezza di Gesù, la sua Divina umanità, ascoltando le parole dei testimoni, che hanno visto e sono rimasti lì dove abita la divinità fatta uomo. Nel vangelo di Giovanni risuonano le parole di chi ha scoperto che Gesù è concreto, umile.

Ma è “più-che-solo-uomo”. Nella normalità di una vita pienamente umana rivela un senso profondo e “ulteriore”, rivela un'alterità grande proprio nella normalità più umile e concreta, che si può ascoltare, vedere, toccare condividere. Gesù, il suo insegnamento, la sua vita sono la lente nel cui “fuoco” è possibile comprendere la propria ricerca esistenziale.

È lui che manifesta dove dimora Dio, rivelando che abita dove ha abitato il Nazareno: nella storia. Per scoprire dove cercarlo abbiamo solo due strade

intersecanti e originatesi l'una nell'altra: la testimonianza della comunità e l'ascolto della Parola che lo racconta, non lo spiega! Solo "vedendo" dentro queste realtà svilupperemo l'intelligenza necessaria per vedere dove dimora Dio oggi. Allora potremo seguirlo pienamente e dimorare nella nostra storia con lui al nostro fianco.

O - COME TORNIAMO?

OBIETTIVO

Sviluppiamo con i ragazzi una dinamica per aiutarli a riflettere sull'esperienza vissuta nel periodo del lockdown. Lo scopo è quello che maturino una maggior consapevolezza di quello che hanno vissuto.

ATTIVITÀ

I ragazzi si dividono in gruppi. Ogni ragazzo è invitato a scegliere tre o più aggettivi per descriversi personalmente prima del lockdown e dopo. Dopo un momento di condivisione, il gruppo deve riassumere quanto emerso con due immagini, che descriva il prima e il dopo. Le immagini vengono condivise con gli altri gruppi.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

C'è una differenza tra le due immagini? Perché?

Che cosa è veramente mancato?

Quali sono gli aspetti di cui hai sentito la mancanza durante il lockdown?

Quali aspetti che vivevi non reputi più così importanti ora?

È cambiato qualcosa nel tuo modo di vivere?

1. INCONTRO, PERCHÉ CE L'HA INDICATO!

OBIETTIVO.

Ciò che costituisce la mia personalità, il chi sono io, dipende dagli incontri, dalle esperienze, dalle attività che vivo e che ho vissuto. La scuola, lo sport che pratichiamo, la musica che ascoltiamo, il gruppo dei Giovannisimi di cui facciamo parte ci sono stati indicati da qualcuno. Così come il Battista ha indicato il Signore ai due discepoli. Ciò che ci è stato indicato diventa nostro solo nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere, nella misura in cui lo accogliamo nella nostra vita. Non è sempre facile riuscire a comprendere, tra tutto ciò che ci viene indicato, ciò che è effettivamente per il nostro bene, ciò che ci aiuta a crescere, a maturare.

DINAMICA

Ad ogni ragazzo viene dato un planning della settimana.

Ogni ragazzo è invitato ad elaborare il suo calendario settimanale indicando come occupa il suo tempo, quali attività compie e da chi gli sono state indicate.

DOMANDE

Riguardando le attività e le relazioni che occupano il tuo tempo, che cosa ti coinvolge e che cosa invece non ti appassiona?

Quanto ti è stato indicato lo consideri una cosa buona per la tua vita?

Su che cosa ti basi per dire che una cosa è buona o meno?



Mese _____

Settimana dal _____ al _____

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Sabato

Domenica

Appunti

--	--	--	--	--	--

Lista della Spesa



2. NON BASTA, BISOGNA SEGUIRLO!

OBIETTIVO

La nostra vita è dunque, da sempre, contrassegnata dalla presenza di altri che ci aprono delle piste. Appena ci rendiamo conto di esistere, già siamo in cammino. E tuttavia questo non ci può soddisfare e non ci soddisfa. Quando siamo piccoli i genitori ci portano più o meno ovunque con loro, decidono spesso per noi. Man mano che si cresce, però, si aprono spazi per la nostra libertà di manovra. E ci rendiamo conto che lasciarsi semplicemente orientare o – peggio ancora – trascinare dagli altri ci fa perdere il senso stesso di ciò che siamo. Anche se molte volte può essere comodo, perché scegliere di testa nostra può implicare in certi casi un sacrificio, una presa di posizione non sempre facile da gestire. Eppure, se vogliamo che la vita che viviamo sia davvero la nostra vita, dobbiamo deciderci, cominciare a capire che cosa intendiamo realmente fare. E giunge anche il momento in cui si mettono in crisi le cose che si è sempre fatto, non necessariamente per respingerle, ma per trovare una motivazione che sia, appunto, nostra e non di altri.

Di fronte alle varie attività ed esperienze che viviamo è necessario sviluppare criteri che ci aiutino a scegliere ciò che è effettivamente buono per la nostra vita.

ATTIVITA'

I ragazzi vengono divisi in gruppo e con il materiale che trovano devono costruire una torre. Il gruppo che costruisce la torre più alta vince. Ovviamente ci sono dei materiali che aiutano nella costruzione e altri invece no.

Viene ripreso il calendario della scorsa settimana e con i ragazzi si riflette su quali cose sono più utili e fondamentali rispetto alle altre.

DOMANDE

In base a cosa possiamo comprendere che un criterio è giusto o no?
Con quali criteri hai scelto il materiale che hai messo a fondamento?
Con quali criteri hai scelto ciò che fai diventare tuo?
Quanto di ciò che ci hanno indicato hai scelto veramente?
Cosa davvero è tuo? Perché?

Ogni ragazzo è invitato a prendere un impegno: lasciare una cosa scritta nel planning della settimana che ora reputa meno necessaria per la sua vita.

3. CHE CERCATE?

Seguendo me, che cosa cercate! Che cosa vi aspettate?

OBIETTIVO

Quello che cerco lo cercavano anche i personaggi del Vangelo. Allora la domanda che ci facciamo è: che cosa cerca Pietro, che cosa cercano Giovanni e Giacomo e cosa il Vangelo offre loro?

Il criterio dovrebbe diventare il Vangelo. Gesù Cristo ha la pretesa di diventare il criterio. Come ogni uomo cerca, così la Maddalena, Pietro, ecc. cercavano. Si vede nei Vangeli il criterio che Gesù Cristo indica nella loro vita. Dopo quell'incontro hanno cambiato criterio di scelta. Quel criterio lì è il nostro criterio.

Divideremo il percorso di questo capitolo in quattro momenti:

- a) Che cosa cerco io?
- b) Che cosa cercano da Gesù?
- c) Che cosa offre loro Gesù?
- d) Perché dovrei seguire il criterio che Gesù Cristo indica?

Dobbiamo aiutare i ragazzi a comprendere che ciò che cercavano quegli uomini è simile e a ciò che cerchiamo ognuno di noi.

3A - CHE COSA CERCO IO?

ATTIVITA'

Si inizia l'attività con il video e la canzone di Jovanotti, Tanto tanto tanto.
(https://www.youtube.com/watch?v=HRVVOZ_NRX0)

Si legge il testo della canzone

Tanto tanto tanto - Jovanotti

Che stai facendo? Lavoro.

Che cosa cerchi? L'oro.

Hai uno scopo? Credo.

Dove ti trovi? In Italia.

E come vivi? Suono.

Di dove sei? Toscana.

Qual è il tuo aspetto?

Meno sereno di un tempo, ma non per questo stanco.

A cosa pensi? Al deserto.

Qual è il tuo impegno? Immenso.

Ed il tuo tempo? Denso.

Che risultati hai? Alti e bassi.

Che risultati hai? Alti e bassi.

Rido di me, di te, di tutto ciò che di mortale c'è e che mi piace

Tanto tanto tanto tanto tanto

Tanto tanto tanto tanto tanto

Tanto tanto tanto tanto tanto

Tanto tanto tanto tanto tanto

Come va il mondo? Male.

Come va il mondo? Bene.

Come va il mondo? Male.

Come va il mondo? Bene.

Rido di me, di te, di tutto ciò che di mortale c'è e che mi piace

Tanto tanto tanto tanto tanto

Tanto tanto tanto tanto tanto

Tanto tanto tanto tanto tanto

Tanto tanto tanto tanto tanto

Che cosa fai? Vivo.

Quando sei in forma? Scrivo.

Innamorato? Credo.

E lei ti ama? A suo modo.

Come va il mondo? Male.

Come va il mondo? Bene.

Che dice il cielo? Tuona.

E la chitarra...suona!!!

Sei felice? A volte.

Hai distrazioni? Molte.

E la salute? Buona.

E la chitarra...suona!!!

Cosa ti piace? Viaggiare.

Tra il dire e il fare? Il mare.

Cosa ti piace? Viaggiare.

Tra il dire e il fare? Il mare.

Cosa ti piace? Viaggiare.

Tra il dire e il fare? Il mare.

Cosa ti piace? Viaggiare.

Tra il dire e il fare? Il mare

Si domanda loro che senso ha la canzone cercando di fargli capire che è il dialogo tra la voce della coscienza e l'uomo su come sta vivendo (si nota bene nel video, nel dialogo tra il giovanotti piccolo e quello grande!)

Dopo si domanda loro di indicare e scrivere che cosa cercano.

Si può fare un cartellone con la domanda e loro personalmente appendono il post-it.

Si può riprendere l'attività del calendario e chiedere loro di indicare per ogni attività che vivono quotidianamente che cosa cercano in profondità. Ad esempio nel praticare il calcio, che cosa cerco davvero in questo sport?

Si conclude con un momento di condivisione in gruppo.

3B - CHE COSA CERCANO DA GESÙ?

Nell'incontro precedente, abbiamo provato a domandarci che cosa cerchiamo.

Ciascuno ha nel cuore una risposta personale, che profuma di quotidianità, inevitabilmente legata al momento che sta vivendo. Più la ricerca è vera, più la risposta cambia, matura con il nostro crescere e il nostro camminare, nella fede e nella vita.

È bello pensare che ogni uomo, dai contemporanei di Gesù ai nostri, cerca qualcosa da Gesù, anche se con motivazioni e cammini diversi.

In questa tappa, prendendo in mano il Vangelo, vogliamo confrontarci con alcuni personaggi che hanno incontrato Gesù, per misurarci con le loro domande, comprendere le loro aspettative, vedere nelle pieghe del racconto evangelico che cosa ha cercato in lui chi ha incrociato il suo cammino.

Vi proponiamo alcuni brani di Vangelo in gruppo cercate con i ragazzi dopo aver letto il brano di Vangelo di capire Cosa cerca ogni personaggio da Gesù. Potete stampare i brani di Vangelo e immagini che rappresentano i vari personaggi e fare anche un gioco di associazione e poi insieme scrivere su un cartellone quello che cercano.

Alleghiamo alcune brevi righe di commento per aiutare gli animatori dei gruppi giovanissimi nel preparare e condurre l'attività.

• **Mt 20,17-23 oppure 20,17-28 se si vuole anche la risposta di Gesù: Giacomo e Giovanni**

La Madre di Giacomo e Giovanni si avvicina a Gesù, con una richiesta per i suoi figli: "Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno".

Giacomo e Giovanni sembrano cercare i primi posti, inviando la madre ad intercedere per loro; sembrano cercare una ricompensa per il loro aver lasciato tutto nel seguire Gesù oppure semplicemente un posto certo, una serenità e una certezza per il loro futuro.

• **Mc 14,10-11: Giuda**

Quanti uomini, affascinati dalle parole di Gesù, lo avevano inizialmente seguito per poi abbandonarlo e ritornare alle proprie case... alcuni per le parole troppo dure, difficili da vivere, da accettare; alcuni scandalizzati dai gesti di Gesù, lontani dalla cultura e dalla tradizione del tempo; altri perché delusi nelle aspettative di un Messia politico, attese smentite dalle parole e dallo stile di Gesù.

Giuda, uno dei Dodici scelti da Gesù, forse si è sentito tradito nelle sue attese e ha trasformato il suo essere vicino a Gesù come l'occasione per un guadagno facile, senza pensare alle conseguenze...

• **Gv 4,5-42: la samaritana al pozzo**

Qui il primo a cercare qualcosa è Gesù che si ferma al pozzo e alla donna chiede un po' d'acqua: "Dammi da bere!". Gesù si fa mendicante per entrare in relazione con quella donna, samaritana.

Il dialogo vive, per buona parte, su un fraintendimento: Gesù offre l'acqua viva del suo Spirito, la donna cerca l'acqua materiale, pronta ad accogliere una fonte viva che gli consenta di non andare tutti i giorni al pozzo. Il dialogo si fa sempre più profondo e arriva a toccare la vita personale della donna e lì comprendiamo che cosa cerca davvero la samaritana: un amore vero, un amore fedele. La donna ha cercato di placare la sua sete attraverso vie sbagliate: ha avuto diversi uomini, ha bevuto ogni sorta di acqua, vittima e artefice di amori sbagliati... Rispondendo che ora non ha marito, che è alla ricerca di amanti, confessa di non aver trovato lo sposo vero, sempre fedele nell'amore. Nella risposta data a Gesù, riconosce i suoi numerosi fallimenti, la sua sete frustrata di comunione e di amore; ma scoprendo se' stessa, inizia un cammino che la porta a riconoscere in Gesù il Salvatore del mondo. Il dettaglio della sua corsa al paese, dimenticando l'anfora, ci fa capire che quella donna ha trovato, per la prima volta, quello che da tempo cercava: quello "sposo" che colmasse la sua sete di comprensione, di fiducia, di amore.

• Gv 6,22-40: la folla dopo la moltiplicazione dei pani

Dopo il miracolo della condivisione sulle rive del mare di Galilea, dove cinque pani d'orzo e due pesci offerti da un ragazzo diventano cibo per 5.000 uomini, la folla "salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù" (v. 24). Quel miracolo ha sbalordito tutti i presenti, che ora lo cercano perché hanno visto in lui qualcosa di grande. Lo cercano per curiosità, lo cercano perché sperano di assistere ad un nuovo miracolo, sperano di ottenere nuovamente da Gesù un pane che sfami le loro pance.

• Lc 22,39-62: Pietro

Gesù è arrestato e condotto nella casa del sommo sacerdote.

Pietro, uomo di grandi slanci (solo pochi istanti prima aveva espresso la sua volontà di seguire Gesù anche fino alla morte: «Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte» v.33) segue Gesù da lontano. Curiosità, il desiderio sincero di fare qualcosa per Gesù, mancanza di consapevolezza del rischio: forse c'è un po' di tutto nel cuore di Pietro, sentimenti neanche troppo ragionati, come succede di fronte ad imprevisti che chiedono di reagire subito, senza pensare.

Ma Pietro non tarda a essere riconosciuto: lo inchiodano l'accento galileo e la testimonianza di chi l'ha visto nell'orto degli Ulivi. Prevale la paura... e Pietro si rifugia nella menzogna. Il canto del gallo, predetto da Gesù, chiude la scena, con Pietro che esce dal cortile, piangendo tutta la sua miseria.

• Mc 10,17-22: il giovane ricco

Un uomo realizzato e rispettabile, a prima vista. Un giovane volenteroso, con un cammino di fede sincero, che lo porta ad osservare tutti i comandamenti. Un uomo che corre ai piedi di Gesù e si inginocchia davanti a lui, per porgli una domanda profondamente religiosa: "che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Una domanda strana, però, perché tutti gli israeliti sapevano bene la risposta a questo interrogativo: per questo la domanda ci fa capire che quell'uomo, nonostante il cammino e la

rettitudine di vita, è insoddisfatto, gli manca qualcosa. Cerca più certezze, vuole sapere cosa altro deve fare per ottenere la vita eterna, cioè una vita pienamente realizzata, dove ciò che costruisce avrà un frutto eterno... Gesù per lui mostra un'attenzione unica – “fissatolo, lo amò” – e risponde alla sua domanda, ma...

• **Lc 19,1-10: Zaccheo**

Zaccheo, capo degli agenti delle tasse, vuole vedere Gesù. Il motivo non lo sappiamo, l'evangelista tace su questo punto... forse neanche Zaccheo lo sa! Possiamo pensare che non gli sia sufficiente aver sentito parlare di lui, non gli bastino le parole ascoltate da altri e le indiscrezioni che girano in paese. C'è curiosità, c'è desiderio di vedere con i propri occhi, un desiderio forte perché non ha paura di metterci la faccia compiendo un gesto indegno per un uomo del suo stato sociale: arrampicarsi su un sicomoro per vederlo passare, essendo lui basso di statura. Zaccheo non pronuncia una parola sull'albero, ma Gesù, passando, si rivolge a lui. Zaccheo si sente desiderato, cercato, raggiunto da uno sguardo che gli cambierà la vita. Nella prontezza delle parole e delle azioni di Zaccheo, comprendiamo che in lui c'era un profondo bisogno di comprensione, di uno sguardo buono che non lo giudicasse per il suo lavoro o per i suoi affari non sempre onesti, uno sguardo che lo vedesse per ciò che è realmente, uno sguardo capace di donare alla sua vita una nuova possibilità.

• **Mc 1,16-20: la chiamata dei primi discepoli**

Apparentemente i primi quattro discepoli - Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni – non cercano nulla da Gesù: sono descritti mentre svolgono il loro mestiere, lì sul mare di Galilea. Sappiamo che il Vangelo condensa in 4 versetti un incontro e una decisione che sicuramente ha richiesto tempo, conoscenza, ma quel “subito”, ripetuto per dire la prontezza della risposta dei quattro pescatori, vuole sottolineare la decisione radicale nata dalla chiamata di Gesù. Chi è disposto a lasciare tutto se nel cuore non c'è la ricerca di qualcosa di più, che dia senso alla propria esistenza e ai propri sforzi?

• **Lc 5,1-11: la chiamata dei primi discepoli**

Commentiamo anche la chiamata secondo il racconto dell'evangelista Luca, per sottolineare come Pietro pronuncia il "ma" della fede in un momento di fatica e delusione. Qui Gesù trova Pietro al termine di una pesca infruttuosa. Pietro pone la fiducia in quell'uomo che passa sulle rive del lago e lo fa nonostante i suoi calcoli, pensieri, ragionamenti direbbero il contrario. "Abbiamo pescato tutta la notte": conclusione ragionevole sarebbe: inutile andare di nuovo... poi di giorno, con il rumore di tutta la folla accalata... tutte condizioni per un fallimento assicurato. "Abbiamo pescato tutta la notte, ma". Ecco il "ma" della fede, quell'affidamento che permette ai discepoli l'esperienza di una pesca miracolosa. Pietro cerca qualcuno che possa dare dinuovo fiducia alle sue delusioni, possa donare pienezza alla sua vita e... lo trova, in un modo sicuramente inaspettato. Resta sempre un pescatore, ma ora è chiamato ad esserlo di uomini!

• **Lc 2,21-35: Simeone**

Il vecchio Simeone, uomo giusto e pio, attendeva la consolazione di Israele: a lui lo Spirito aveva promesso di vedere il Messia, l'adempimento della promessa di salvezza. Quella promessa lo ha reso capace di attendere, fiducioso, nel tempio e alla vista del bambino Gesù, in braccio a Maria e Giuseppe, riconosce in lui il Messia ed esclama tutta la sua fede. In quelle parole comprendiamo che in Gesù riponeva tutte le sue speranze: ora può morire in pace, perché ha visto che le parole del Signore sono affidabili e perfino la morte non gli fa più paura. Ogni giorno per lui era l'occasione di incontrare il Signore e quell'attesa è stata una luce che ha reso unico ogni suo giorno.

• **Gv 3,1-12: Nicodemo**

Fariseo, capo dei giudei, Nicodemo è interrogato dalle parole di Gesù. A differenza dei suoi colleghi, sa mettersi in discussione di fronte alla novità portata dalla predicazione di Gesù e lo cerca perché vuole risolvere i suoi dubbi: è animato da domande, vuole cercare in Gesù le risposte ai suoi interrogativi. Per questo si reca da Gesù di notte e intesse con lui un com-

plesso dialogo teologico. Un incontro per lui significativo: ritroveremo Nicodemo a chiedere a Pilato il corpo di Gesù per la sepoltura, insieme a Giuseppe di Arimatea.

- **Lc 6,6-11: i farisei**

Proponiamo questo brano come uno dei tanti episodi del Vangelo che sottolineano come ci sono persone che cercano Gesù per vedere quello che fa, sentire quello che dice. Il tutto solo per trovare un motivo per accusarlo. Rovina la loro posizione, mette in discussione il loro pensiero, chiede di rileggere la loro tradizione, dice di conoscere Dio e lo racconta in un modo nuovo, inaudito. Per difendere se' stessi e la propria autorità sono disposti a percorrere ogni strada per farlo tacere, anche arrivare a farlo mettere a morte.

- **Mc 1,21-28: demoni**

Certamente i demoni non cercano Gesù, e quando entrano in relazione con lui dimostrano di conoscerlo, di sapere davvero chi è: "il Santo di Dio!". Lo temono e vogliono respingerlo, per salvare se stessi.

- **Mc 1,29-45: malati, indemoniati, lebbrosi**

Nel racconto della giornata tipo di Gesù, ambientata a Cafarnaon, troviamo condensati in pochi versetti l'azione taumaturgica di Gesù che percorre tutto il racconto evangelico. Nei versetti scelti, Gesù incontra la suocera di Pietro, molti malati e indemoniati, un lebbroso. Molti di quelli che hanno assistito o sentito dei miracoli e della cura di Gesù per le persone malate lo cercano per rivolgersi a lui, chiedendo di essere guariti, da un dolore fisico o personale.

- **Lc 1,5-25: Zaccaria ed Elisabetta**

Ci sono desideri nascosti nei cuori, profondamente personali, che nascono a volte da ferite, fatiche e imprevisti della vita. A volte restano chiusi nei cuori di chi li coltiva, diventando macigni, a volte diventano preghiera,

invocazione, richiesta. Uno tra questi è il desiderio di famiglia, di maternità e paternità presente nei cuori di Elisabetta e Zaccaria. Entrambi in età avanzata, Elisabetta sterile, eppure quel sogno di famiglia cullato dai due sale a Dio e un giorno, nel tempio, Zaccaria accoglie le parole dell'angelo: "Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita; tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio, e gli porrai nome Giovanni. Tu ne avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. Perché sarà grande davanti al Signore".

Al termine del lavoro sul Vangelo, possiamo mettere insieme i motivi per cui i contemporanei di Gesù lo hanno avvicinato e cercato e chiederli:

C'è qualcosa che accomuna la nostra ricerca con quella dei personaggi incontrati nel Vangelo?

Quale è la risposta di Gesù a quella ricerca? Cosa può dire a me e alla mia ricerca?

3C – IL CRITERIO: GESÙ CRISTO!

Nell'incontro precedente, abbiamo provato a domandarci che cosa cercano i vari personaggi del Vangelo.

In questa tappa, riprendendo in mano il Vangelo, vogliamo confrontarci su come Gesù risponde alla ricerca di queste persone.

Partendo dai brani di Vangelo della scorsa scheda, cerchiamo di capire con i ragazzi come Gesù risponde alla domanda di ogni persona.

Potete riprendere il lavoro della scorsa volta, riprendere velocemente quello che i vari personaggi cercano e scrivere vicino il criterio che Gesù offre loro.

Alleghiamo alcune brevi righe di commento per aiutare gli animatori dei gruppi giovanissimi nel preparare e condurre l'attività.

• Mt 20,17-28; la risposta di Gesù a Giacomo e Giovanni

La Madre di Giacomo e Giovanni si avvicina a Gesù, con una richiesta per i suoi figli: "Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno".

Gesù risponde: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gesù risponde ad una richiesta di raccomandazione e di potere con il calice della passione. Chiede di accettare il loro desiderio di essere come lui, anche se fanno fatica a comprenderlo. Di fatto Giacomo siederà alla sua destra: sarà il primo tra gli apostoli a bere il calice di Gesù, martirizzato nell'anno 42 (At 12,2)! Giovanni, a sua volta, siederà alla sua sinistra: secondo la tradizione, sarà l'ultimo a testimoniare il suo Signore.

Alla sete di gloria dei discepoli (sedere alla destra e alla sinistra del Signore) Gesù risponde con il seguire la croce, l'amare fino in fondo (invece che con la raccomandazione perfino da parte della madre!).

• **Mc 14,17-21: Giuda**

Giuda, uno dei Dodici scelti da Gesù, forse si è sentito tradito nelle sue attese e ha trasformato il suo essere vicino a Gesù come l'occasione per un guadagno facile, senza pensare alle conseguenze...

"guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!"

è un'affermazione dura da parte di Gesù nei confronti di Giuda, ma non è un'espressione di condanna, ma una sofferta constatazione di una vita completamente rovinata nel rovinare le persone. Gesù fino in fondo cerca di "recuperare" Giuda, la misericordia e l'amore di Gesù sono più grandi delle false attese di Giuda.

• **Gv 4,5-42: la samaritana al pozzo**

Gesù risponde alla sete della donna facendo verità in lei, facendole capire che la ricerca dell'amore è altro rispetto a quello che ha cercato fino ad ora. Infatti riconoscere che l'uomo che è con lei non è suo marito, fa verità in lei.

• **Gv 6,22-40: la folla dopo la moltiplicazione dei pani**

Gesù dona loro il vero nutrimento della vita: "Io sono il pane della vita". L'incontro con Lui, il credere in Lui, fare della sua vita il nostro stile di vita: questo è il vero pane.

• **Lc 22,39-62: Pietro**

Gesù risponde al tradimento con l'amore.

Gv 21, 15-6: "Simone di Giovanni, mi ami più di costoro?" chiede Gesù a Pietro dopo la risurrezione, appare a lui e agli altri sul lago di Tiberiade. Al tradimento di Pietro, Gesù risponde con una domanda di amore: non importa cosa è capitato, mi ami? Mi vuoi bene?. "Sì Signore tu sai che ti voglio bene, anche se ho sbagliato" risponde Pietro. Al bisogno di curiosità e desiderio sincero di Pietro, Gesù risponde che prima deve capire di amarlo, solo nell'amore puoi andare fino in fondo, anche con grandi rischi.

- **Mc 10,17-22: il giovane ricco**

Il giovane ricco cercava l'11° comandamento, perchè da sempre aveva "seguito" tutti i comandamenti e tutte le leggi, ma sentiva che gli mancava qualche cosa. Gesù gli fa capire che la vita non è solo seguire come "un cane addestrato" tutte le regole, c'è qualcosa di più: quello sguardo di amore. Amare vuol dire uscire da se stessi e saper andare oltre, vuol dire lasciare tutto quello che ci distrae (per il giovane era la ricchezza) per incrociare l'amore di Gesù.

- **Lc 19,1-10: Zaccheo**

Gesù dona a Zaccheo uno sguardo diverso, dove tutti lo guardavano "solo" come un ladro e un peccatore, per Gesù era solo Zaccheo. Gesù fa capire che il peccato e il peccatore non sono la stessa cosa. Non si toglie il peccato eliminando il peccatore, ma aiutando a convertirlo con amore e sguardo diverso.

- **Mc 1,16-20: la chiamata dei primi discepoli**

"Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini" (Mc 1, 17) Gesù dona a loro il senso vero per la loro vita, senza sconvolgere quello che sono. Saranno sempre pescatori, la vocazione di Gesù non è altro rispetto a quello che l'uomo è, ma dona il vero senso. Se sentiamo che questo è vero, allora possiamo senza dubbio seguirlo. Poi su questa chiamata si deve lavorare.

- **Lc 5,1-11: la chiamata dei primi discepoli**

"Sulla tua Parola getterò le reti" dopo il ma, Pietro dice questa frase e vedendo la miracolosa pesca si getta ai piedi di Gesù sentendosi peccatore. Luca sa che si scoprirà ancora più peccatore in futuro, ma che la fedeltà del suo Signore lo convertirà. Davanti alla verità di Dio e al suo dono di misericordia, l'uomo scopre la propria verità.

- **Lc 2,21-35: Simeone**

La salvezza è possibile nel saper stare. Nel saper aspettare. Nel confidare che il “tutto e subito” è la soluzione migliore. Stare nella vigilanza e nella costanza di tutti i giorni sapendo nel cuore che questo stile di vita è un stile divino.

- **Mc 1,21-28: demoni**

Anche il diavolo sa benissimo chi è Gesù, ma non crede in Lui. Ogni incontro con il diavolo fa capire che non è necessario solo sapere chi è Dio (e anche Gesù), ma bisogna credere in lui. Il solo sapere non basta, bisogna credere in lui, attraverso il proprio stile di vita.

- **Mc 1,29-45: malati, indemoniati, lebbrosi**

La guarigione, non solo fisica, non avviene solo grazie Gesù. Se notiamo alla fine di ogni miracolo Gesù dice: “la tua FEDE di ti ha salvato” non “io ti ho salvato”. Le guarigioni, i miracoli, gli esorcismi sono sempre possibili nella fede di chi ricerca, di chi chiede, di chi interpella Gesù. È la fede al centro.

- **Lc 1,5-25: Zaccaria ed Elisabetta**

I desideri son come le stelle. Le stelle che vediamo non è detto che siano esattamente ciò che sono in questo momento. Dentro di noi ci sono desideri/stelle che continuiamo a vedere nel nostro cielo, ma in realtà non esistono più, o non sono esattamente come li percepiamo. Sono quei desideri e quei bisogni legati al nostro passato. Molto spesso sono desideri che non accettiamo di non aver esudito, oppure non li lasciamo andare in pace e ci rimaniamo aggrappati non permettendo loro di maturare, di raggiungere una trasformazione. Ad esempio il desiderio di soddisfare le attese dei genitori. Come capire che quel desiderio è ancora importante per la nostra vita? Come capire che quel desiderio è ancora vero per me? Elisabetta e Zaccaria l'hanno capito attraverso la preghiera e solo attraverso di essa che si comprende se un desiderio, anche dopo tanti anni, è ancora valido nella mia vita o si è trasformato in altro.

Al termine del lavoro sul Vangelo, possiamo mettere insieme i criteri che Gesù dona ai suoi contemporanei e chiederci:

Come trovo le risposte di Gesù? Cosa mi piace e cosa mi dà fastidio?
Riprendendo la scorsa scheda (o anche rifacendo questa) quali ricerche dei personaggi dei Vangeli trovi vicino alla tua ricerca di vita? E come puoi vivere il criterio che Gesù dona a loro anche per te?

3D - PERCHÉ DOVREI SEGUIRE IL CRITERIO CHE GESÙ CRISTO INDICA?

OBIETTIVO

Dopo l'attività della volta scorsa potrebbe emergere, nei ragazzi, la seguente domanda: perché dovrei seguire il criterio che Gesù Cristo indica e stabilisce? Perché il suo criterio, quello che Lui mi indica, ha più valore rispetto a ciò che mi indica ad es. mio padre, o mia madre, o il mio docente, o l'influencer che seguo, o il vip?

La risposta a questa opportuna e non semplice domanda è che Gesù Cristo è vero, è la verità. Tutto ciò che ha annunciato e detto, ciò che ha promesso, lo ha anche attuato. In lui tra il dire e il fare non c'è di mezzo il mare ma c'è piena corrispondenza. In particolare è la risurrezione di Gesù Cristo a confermare l'attuazione di ciò che lui ha detto e fatto, di ciò che Lui ha promesso, di ciò che Lui ha vissuto.

Senza la risurrezione il suo messaggio, Gesù Cristo stesso, non funziona! Perché la risurrezione è dire che l'Amore incondizionato nei confronti di tutti (amici e nemici) non avrà fine. È dire che l'Agape, che passa attraverso il corpo, vive per sempre. Non esiste, infatti, nulla di ciò che noi viviamo, di ciò che noi facciamo, di ciò che noi siamo senza corpo.

Noi non abbiamo solo un corpo, noi siamo corpo. La risurrezione è dire che il nostro corpo, ciò che noi siamo, ciò che noi viviamo, non verrà meno ma giungerà a compimento, è dire che l'Amore incondizionato, il dare la vita, regge, ha senso, ne vale la pena.

ATTIVITA'

Vi proponiamo la visione di due video:

- Are You Living an Insta Lie? Social Media Vs. Reality (<https://youtu.be/0EFHbruKEmw>), incentrato sulla dimensione della apparenza, su

tutte quelle attività che compiamo durante la giornata e che magari condividiamo anche sui social e che poi non corrispondono al nostro vissuto effettivo.

- Quando scopri la verità non vedi altro (https://youtu.be/_cWcjbzE-F6o), una pubblicità del 2019.

Divisi in gruppo con i ragazzi si può discutere su cosa li ha colpiti e cosa condividono dei video visti.

L'intenzione è quella di aiutarli a riconoscere quante volte ricevono o vedono o fanno promesse che poi nella realtà non sono mantenute, non sono attuate.

In seguito si può procedere alla lettura di uno dei passi del Vangelo in cui Gesù annuncia la sua passione, morte e risurrezione. Si fa notare ai ragazzi come Gesù Cristo abbia sempre il coraggio della verità, anche quando questa è scomoda, anche quando gli stessi discepoli non la comprendono o non l'accettano. Ciò che Gesù annuncia e promette, anche quando è faticoso e causa sofferenza, poi effettivamente si realizza. Inoltre si può accennare ai ragazzi il fatto che la Risurrezione, il compimento della vita di Gesù Cristo, significa che il nostro corpo, ciò che noi siamo, ciò che noi viviamo, non verrà meno ma giungerà a compimento, è dire che l'Amore incondizionato, il dare la vita, regge, ha senso e ne vale la pena.

4. “DOVE ABITI”?

Proponiamo ora un’adorazione eucaristica o preghiera che possa essere vissuta a casa o in famiglia.

4A - ADORAZIONE

INTRODUZIONE

“Dove Abiti?”. Questa è la domanda che i discepoli si rendono conto dover porre al maestro per poter interagire pienamente con Lui. Il passaggio logico e vitale risulta abbastanza chiaro: da dove abiti a dove vivi, da come vivi a dove e come possiamo vivere con te...

Anche noi giunti a questo punto del cammino dovremmo rivolgere a Lui e a noi stessi le medesime domande.

“Maestro dove abiti? Come vivi? Dove e come possiamo vivere con te?”
Lasciamo che a rispondere siano le sue stesse parole: “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro.” (Mt. 18,20) e ancora “Io sono con voi tutti i giorni”.

Alla domanda dunque possiamo rispondere:

Gesù abita nel tempo e nello spazio

che dedichiamo alla preghiera comune.

Abita il tempo e lo spazio che condividiamo

ascoltando, meditando, interiorizzando la Sua Parola.

Abita lì dove lo si invita alla porta del nostro cuore,

alla soglia della mente,

sulle nostre labbra: letteralmente ad-oris... da cui adorare.

Abita lì dove il Segno Vitale del Dono che Lui ha fatto di Sé
è messo al centro del proprio
desiderare, attendere, invocare.
Abita nell'Ultima Cena che ha donato ai suoi,
perché "riconoscendolo nel gesto, benché scomparso alla vista",
come i discepoli di Emmaus si possa trovare
la gioia e la forza della ripartenza.

Guida: Mettiamoci sotto il Segno dell'Amore infinito di Dio vivendo questo tempo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Guida: Il Signore nostra risurrezione e nostra vita sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Guida: Sì! Il Signore sia presente nel nostro intimo con il Suo Spirito. Invochiamo la sua presenza. Disponiamo il nostro cuore alla percezione della "brezza sottile, del vento leggero e potente" che è lo Spirito d'amore di Dio.

**Canto: (Invochiamo la tua presenza/ Del tuo spirito Signore) o
Invocazione mediante la sequenza allo spirito:**

Vieni, santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica riposo,
nella calura riparo,
nel pianto conforto.
O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli,
che solo i te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Breve momento di silenzio...

L1. Cosa cerchiamo? Cerchiamo una pace che vada oltre i semplici successi e godimenti della vita.

Cerchiamo qualcosa che resti, e abbia valore oltre la virtualità.

Che possa essere raggiunto nel nostro intimo, ma anche nel tempo e nello spazio in cui abitiamo.

Qualcosa che sia più di un "like", qualcosa che non sia soggetto alle mode fulminee.

Cerchiamo concretezza, solidità in noi e nella vita vera.

Guida: Con questa ricerca entra in risonanza il vangelo che stiamo per proclamare. Ascoltiamolo con il cuore aperto, con disponibilità.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. 38 Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?».

Guida: "Ecco l'Agnello"...

"Ecco il segno vivente, il sacrificio vivente di Dio".

Questo dice il Battista.

Questo dice ogni sacerdote che eleva l'ostia consacrata..

"Ecco l'agnello di Dio" è quell'Uomo che comincia a raccontare l'Amore interrogando la ricerca dei discepoli. È quell'Uomo che giunge a consegnarsi nel dono di sé dell'Ultima cena. e' quell'uomo che finisce la sua vita per risorgere e stare con i suoi.

"Ecco l'agnello di Dio" è quel pane su cui le parole del Rito, nella partecipazione di tutta la comunità, hanno conferito una realtà diversa. L'hanno trasformata misteriosamente, in quell'agnello di Dio che percorse la terra

predicando la misericordia e la volontà di Dio, partendo dalle sponde del Giordano e ascendendo al Regno del Padre.

Contempliamo questo mistero nel Pane Eucaristico.

Esposizione: (Canto: Canto dell'Amore)

Guida: Alla presenza del corpo di Cristo, viviamo qualche istante di silenzio. Isoliamo le voci che si inseguono nel nostro cuore e nella nostra mente. Non conformiamoci a questo tempo, alle sue suggestioni, ai suoi ritmi, ai suoi testi, alle sue provocazioni. Prendiamoci un vero tempo per noi, e noi soltanto! Restiamo soli con noi stessi! Siamo l'unica realtà che non potremo mai evitare di affrontare. Se "rientreremo in noi stessi", rallentando pensieri, respiro, mettendoci comodi e concentrati, potremo toccare il profondo del nostro essere.

Potremmo avvertire così la Vera domanda che abita i cuori maturi.

Breve momento di silenzio...

Guida: Nelle settimane passate abbiamo cercato di capire che cosa cerchiamo, che cosa cercavano i discepoli, cosa cerchiamo noi discepoli 2.0. Noi sappiamo che Gesù ha posto a fondamento del suo predicare un desiderio.

Lui come Buon Pastore dice: "Io sono venuto perché voi abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza!" (Gv. 10,10).

Nel loro sguardo i due discepoli hanno avvertito che in Gesù la loro ricerca avrebbe potuto trovare una pista di risposta; che in Lui era la Vita.

Hanno intuito che non esiste una risposta preconfezionata.

A quella loro domanda di senso occorre associare una vita.

Occorre condividere un cammino.

Occorre incontrare chi lo ha percorso e continua a percorrerlo e imparare.

Occorre "Pararsi dentro", attrezzarsi interiormente imparando da chi ha trovato un modo efficace di vivere una vita abbondante. Condividere il

tempo e lo spazio con chi ha vissuto e mostrato una vita riconosciuta proveniente "Da Dio". Condividere la casa di chi abita l'eternità fin da ora. Non nella virtualità, ma nella consistenza di un cuore che batte, di un corpo che ha fame e freddo.
Ecco allora la domanda: "Maestro, dove Abiti?".

Breve momento di silenzio...

(Domande per il momento di silenzio: Dove abita Gesù? Per te dove abita?
Lo hai riconosciuto vivo e presente?... Dove guarderesti per riconoscerlo?)

L1. Gesù abita il tempo e lo spazio che condividiamo ascoltando, meditando, interiorizzando la Sua Parola.
Gesù è con noi anche ora!
Gesù è nella Parola, nelle parole che condividiamo grazie a Lui e alle sue Parole.
Prenditi qualche istante per rintracciare nel tuo cammino le volte in cui il "Maestro ha abitato nel tuo intimo, nella tua cerchia di amici, nella tua famiglia".
Ringrazia per la possibilità che hai di saperlo "individuare".
Invoca la capacità di saperlo riconoscere e "portare" nel tuo quotidiano.

Breve momento di silenzio...

Guida: Gesù abita lo spazio ed il tempo che condividiamo ascoltando la Parola. E allora condividiamo ad alta voce quanto ti ha colpito fino ad ora, o per i più coraggiosi condividi l'esperienza alle parole in cui hai avvertito la presenza di Dio. Spazio per le risonanze

Breve momento di silenzio...

L2. Il Maestro abita lì dove lo si invita alla porta del nostro cuore, alla soglia della mente, sulle nostre labbra: letteralmente ad-oris... da cui adorare. Gesù abita qui con noi adesso. Nel Pane che stai contemplando. Nel tempo che stiamo condividendo insieme nel suo nome ed alla presenza sacramentale del suo corpo. E nella consistenza della comunione che stiamo vivendo nel suo nome.

Prenditi altro tempo per gustare il suo consegnarsi in un pezzo di pane, perché nella semplicità e nel suo desiderio di nutrire la tua vita, tu possa avvertire il suo amore concreto e vitale.

Breve momento di silenzio...

L2. Abita lì dove il Segno Vitale del Dono che Lui ha fatto di Sé è messo al centro del proprio desiderare, attendere, invocare.

Abita nell'Ultima Cena che ha donato ai suoi, perché "riconoscendolo nel gesto, benché scomparso alla vista", come i discepoli di Emmaus si possa trovare la gioia e la forza della ripartenza.

Guida: Gesù sommamente vive nell'Eucaristia. Vive nel Dono che si ripresenta tutte le domeniche e tutti i giorni nel Rito della Messa. Palpita nelle Parole e nei gesti in cui invita a prendere e mangiare, prendere e bere il suo calice. Lo possiamo incontrare vivendo insieme quel gesto e desiderando di farlo nostro.

Se desideri incontrarlo, allora potrai farlo insieme ai fratelli nell'Eucaristia. Potrai incontrarlo riconoscendo che ogni battezzato è mio fratello e può essermi amico o amica.

Non ti è mai capitato che le "messe" ai campi fossero più intense, coinvolgenti, emozionanti? Dipende certo dal contesto amichevole. Ma più profondamente dipende dal tuo sentirti a tuo agio di fronte alla concre-

tezza di una buona Comunione, che con gli amici, con le persone amate è più intensa!

Prenditi l'impegno di renderti amabile.

Prenditi l'impegno di guardare con amabilità chi frequenta la celebrazione domenicale. Prenditi l'impegno di guardare con lo sguardo di Gesù le persone che desiderano abitare con Lui, lì dove lui si palesa.

Breve momento di silenzio...

Guida: Infine affida le tue intenzioni al Signore che ha promesso che "se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà".

E liberamente esprimi le tue richieste concludendole con "Preghiamo"... e rispondendo insieme "Ascoltaci o Signore"

Guida: Per dare forza a tutte queste nostre intenzioni e affidare quelle che non abbiamo espresso nel suo nome preghiamo come Lui ci ha insegnato.

Padre Nostro

Guida: Il Padre che vede nel Segreto, che ci ha inviato la sua Parola perche potessimo avere la vita e averla in abbondanza ci conceda la sua benedizione. per Cristo nostro Signore.

Benedizione e reposizione

DURANTE LA REPOSIZIONE SI POTREBBE FAR ASCOLTARE...

Dove Abiti – Reale

E se poi finisse qua
Se un gran blackout mandasse in tilt l'umanità
Dei mille amici nelle mie chat
Di tutti i filtri tra i miei selfie e la realtà
Di chi ho seguito, delle rockstar, che ne sarà
E se poi finisse qua
E disconnesso senza social e whatsapp
Dei nostri vizi che resterà, senza youtube e fashion blogger e webstar
Senza uno schermo quello che ho non si vedrà
Gesù tra tutti i dubbi miei, fammi sentire che ci sei
Voglio una vita senza limiti
Maestro dimmi dove abiti
Forse sei tu quello che cerco
Forse sei tu quello che ho sempre cercato
Tu, trasforma questo cuore in casa tua
E se poi finisse qua, dei miei progetti, studi e mille attività
Dei miei amori, del mio tran tran, della ricerca della mia felicità
Di ciò che ho scelto per l'anima, che resterà
Voglio una vita senza limiti
Maestro dimmi dove abiti
So che sei tu quello che cerco
So che sei tu quello che ho sempre cercato
Tu, da oggi questo cuore è casa tua
Vieni ad abitare dentro me Gesù
Vieni ad abitare dentro me Gesù
Vieni ad abitare dentro me Gesù
Vieni ad abitare dentro me
So che sei tu quello che cerco
So che sei tu quello che ho sempre cercato
Tu, da oggi questo cuore è casa tua

4B-MOMENTO PERSONALE/FAMILIARE DI PREGHIERA

Nella tua stanza, nel tuo luogo preferito, ritagliati uno spazio intimo ed isolato. Su un tavolino o una panchetta disponi una candela, una bibbia, un'icona (o un immagnetta). Dipsoni lo spazio con cura e trova una sistemazione comoda.

Apri la bibbia al Vangelo di Giovanni capitolo 1 versetti 35 – 38

Accendi la candela.

Fai il segno della croce.

E per il tempo di un padre nostro renditi conto che stai per incontrare il Signore.

Invoca lo Spirito recitando lentamente la sequenza.

Vieni, santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica riposo,
nella calura riparo,
nel pianto conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli,
che solo i te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Amen.

Breve momento di silenzio...

Cosa cerchi?

L'Uomo cerca una pace che vada oltre i semplici successi e godimenti della vita.

Cerca qualcosa che resti, e abbia valore oltre la virtualità.

Che possa essere raggiunto nell'intimo, ma anche nel tempo e nello spazio in cui abita.

Qualcosa che sia più di un "like", qualcosa che non sia soggetto alle mode fulminee.

L'Uomo cerca concretezza, solidità in se stesso e nella vita vera.

Con questa ricerca entra in risonanza il vangelo che stiamo per proclamare.

Ascoltiamolo con il cuore aperto, con disponibilità.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli 36 e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?».

“Ecco l'Agnello”...

“Ecco il segno vivente, il sacrificio vivente di Dio”.

Questo dice il Battista.

Questo dice ogni sacerdote che eleva l'ostia consacrata..

“Ecco l'agnello di Dio” è quell'Uomo che comincia a raccontare l'Amore interrogando la ricerca dei discepoli. È quell'Uomo che giunge a consegnarsi nel dono di sé dell'Ultima cena. e' quell'uomo che finisce la sua vita per risorgere e stare con i suoi.

“Ecco l'agnello di Dio” è quel pane su cui le parole del Rito, nella partecipazione di tutta la comunità, hanno conferito una realtà diversa. L'hanno trasformata misteriosamente, in quell'agnello di Dio che percorse la terra predicando la misericordia e la volontà di Dio, partendo dalle sponde del Giordano e ascendendo al Regno del Padre. Contempliamo questo mistero nel Pane Eucaristico.

Breve momento di silenzio...

Isola le voci che si inseguono nel cuore e nella mente. Non conformarti a questo tempo, alle sue suggestioni, ai suoi ritmi, ai suoi testi, alle sue provocazioni. Prenditi un vero tempo per te, e te soltanto! Non aver paura di restare solo con te stesso, te stessa. Sei l'unica realtà che non potri mai

evitare di affrontare. Se “rientrerai in te stesso, te stessa”, rallentando pensieri, respiro, mettendoti comodi e concentrandoti, potrai toccare il profondo del tuo Essere.

Potrai avvertire così la Vera domanda che abita i cuori maturi.

Breve momento di silenzio...

Nelle settimane passate, come gruppo abbiamo cercato di capire che cosa cerchiamo, che cosa cercavano i discepoli, cosa cerchiamo noi discepoli 2.0.

Noi sappiamo che Gesù ha posto a fondamento del suo predicare un desiderio.

Lui come Buon Pastore dice: “Io sono venuto perché voi abbiate la vita e l’abbiate in abbondanza!”

(Gv. 10,10).

Nel loro sguardo i due discepoli hanno avvertito che in Gesù la loro ricerca avrebbe potuto trovare una pista di risposta; che in Lui era la Vita.

Hanno intuito che non esiste una risposta preconfezionata.

A quella loro domanda di senso occorre associare una vita.

Occorre condividere un cammino.

Occorre incontrare chi lo ha percorso e continua a percorrerlo e imparare da Lui.

Occorre “Pararsi dentro”, attrezzarsi interiormente imparando da chi ha trovato un modo efficace di vivere una vita abbondante. Condividere il tempo e lo spazio con chi ha vissuto e mostrato una vita riconosciuta proveniente “Da Dio”. Condividere la casa di chi abita l’eternità fin da ora. Non nella virtualità, ma nella consistenza di un cuore che batte, di un corpo che ha fame e freddo.

Ecco allora la domanda: “Maestro, dove Abiti?”.

Breve momento di silenzio...

(anche tu possiamo e dovremmo porci questa domanda: Dove abita Gesù? Per te dove abita?... Lo hai riconosciuto vivo e presente?... Dove guarderesti per riconoscerlo?)

Gesù abita il tempo e lo spazio che condividiamo ascoltando, meditando, interiorizzando la Sua Parola.

Gesù è con te anche ora!

Gesù è nella Parola, nelle tue parole che risuonano in te grazie alle sue Parole.

Prenditi qualche istante per rintracciare nel tuo cammino le volte in cui il "Maestro ha abitato nel tuo intimo, nella tua cerchia di amici, nella tua famiglia".

Ringrazia per la possibilità che hai di saperlo "individuare".

Invoca la capacità di saperlo riconoscere e "portare" nel tuo quotidiano.

Breve momento di silenzio...

Gesù abita lo spazio ed il tempo che condividiamo ascoltando la Parola. E allora sottolinea o trascrivi quanto ti ha colpito fino ad ora, o per i più coraggiosi condividi l'esperienza/le parole in cui hai avvertito la presenza di Dio via social! (dopo questa preghiera!)

Breve momento di silenzio...

Il Maestro abita lì dove lo si invita alla porta del nostro cuore, alla soglia della mente, sulle nostre labbra: letteralmente ad-oris... da cui adorare.

Gesù abita qui con te adesso.

Nel tempo che stai vivendo nel suo nome

Ma ancor più abita nella consistenza della Comunione che ci invita a vivere nel suo nome.

Prenditi altro tempo per riconoscere il suo consegnarsi in un pezzo di pane, affinché nella semplicità e nel suo desiderio di nutrire la tua vita, tu possa avvertire il suo amore concreto e vitale.

Breve momento di silenzio...

Abita lì dove il Segno Vitale del Dono che Lui ha fatto di Sé è messo al centro del proprio

desiderare, attendere, invocare.

Abita nell'Ultima Cena che ha donato ai suoi,

perché "riconoscendolo nel gesto, benché scomparso alla vista",

come i discepoli di Emmaus si possa trovare la gioia e la forza della ripartenza.

Gesù sommamente vive nell'Eucaristia. Vive nel Dono che si ripresenta tutte le domeniche e tutti i giorni nel Rito della Messa. Palpita nelle Parole e nei gesti in cui invita a prendere e mangiare, prendere e bere il suo calice. Lo puoi incontrare vivendo insieme ai battezzati quel gesto e desiderando di farlo tuo. Se desideri incontrarlo, allora potrai farlo insieme ai fratelli nell'Eucaristia. Potrai incontrarlo riconoscendo che ogni battezzato è tuo fratello e può esserti amico o amica.

Non ti è mai capitato che le "messe" ai campi fossero più intense, coinvolgenti, emozionanti? Dipende certo dal contesto amichevole! Ma più profondamente dipende dal tuo sentirti a tuo agio di fronte alla concretezza di una buona Comunione, che con gli amici, con le persone amate è più intensa!

Prenditi l'impegno di renderti amabile.

Prenditi l'impegno di guardare con amabilità chi frequenta la celebrazione domenicale. Prenditi l'impegno di guardare con lo sguardo di Gesù le persone che desiderano abitare con Lui, lì dove lui si palesa.

Prenditi il tempo per scrivere le tue riflessioni in merito a quanto hai letto e meditato in questo tempo.

Il Signore abita nei nostri cuori. "Voi siete tempio dello Spirito di Dio" scriveva Paolo. Con la certezza che Dio non è lontano dal tuo cuore e dalle tue labbra, rivolgiti a lui con le parole che Gesù Cristo ci ha insegnato.

Padre Nostro.

Il Padre che vede nel Segreto, che ci ha inviato la sua Parola perché potessimo avere la vita e averla in abbondanza ci conceda la sua benedizione. per Cristo nostro Signore.

PRIMA DI LASCIARE LA PREGHIERA ASCOLTA IL BRANO

Dove Abiti – Reale

E se poi finisse qua
Se un gran blackout mandasse in tilt l'umanità
Dei mille amici nelle mie chat
Di tutti i filtri tra i miei selfie e la realtà
Di chi ho seguito, delle rockstar, che ne sarà
E se poi finisse qua
E disconnesso senza social e whatsapp
Dei nostri vizi che resterà, senza youtube e fashion blogger e webstar
Senza uno schermo quello che ho non si vedrà
Gesù tra tutti i dubbi miei, fammi sentire che ci sei
Voglio una vita senza limiti
Maestro dimmi dove abiti
Forse sei tu quello che cerco
Forse sei tu quello che ho sempre cercato
Tu, trasforma questo cuore in casa tua
E se poi finisse qua, dei miei progetti, studi e mille attività
Dei miei amori, del mio tran tran, della ricerca della mia felicità
Di ciò che ho scelto per l'anima, che resterà
Voglio una vita senza limiti
Maestro dimmi dove abiti
So che sei tu quello che cerco
So che sei tu quello che ho sempre cercato
Tu, da oggi questo cuore è casa tua
Vieni ad abitare dentro me Gesù
Vieni ad abitare dentro me Gesù
Vieni ad abitare dentro me Gesù
Vieni ad abitare dentro me
So che sei tu quello che cerco
So che sei tu quello che ho sempre cercato
Tu, da oggi questo cuore è casa tua

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

DIOCESI DI MONDOVÌ
PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Don Federico Pucci
349.8689548

Don Marco Giordy • Don Federico Buet

Segretaria
Manuela 340.4099243

sede PGV:
Via Vasco, 17
12084 - Mondovì (CN) - Italy
Tel. (+39) 0174 330 420
pgvdiocesimondovi@gmail.com

Seguici sui nostri canali

